

Andrea Ferrari, neoletto presidente dell'Associazione italiana dottori commercialisti

# Il cuore dove soffia il vento

Per portare avanti la professione serve oggi, più che in passato, la capacità di sapersi dedicare con passione a ciò che si ritiene importante

DI BEATRICE MIGLIORINI

La scrittrice austriaca Marie von Ebner-Eschenbach sosteneva che «i bambini danno molta più importanza a ciò che i genitori fanno, che a ciò che essi dicono». Questa una delle ragioni per le quali essere un professionista è un privilegio, perché permette ai padri e alle madri di famiglia di dare ai loro figli l'esempio migliore possibile. Ne è convinto **Andrea Ferrari**, neoletto presidente dell'Associazione italiana dottori commercialisti. Classe 1965, romano, professionista dal 1992, padre di famiglia, il percorso umano, professionale e associativo di Ferrari affonda le sue radici nell'esempio che, a sua volta, ha ricevuto dal padre.

«Quando nel 2000 per il mio padre, ero stato da poco nominato segretario dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma. La concomitanza dei suoi avvenimenti», ha raccontato a *ItaliaOggi* Sette Ferrari, «segnò l'inizio di un periodo molto impegnativo che nel 2001 mi portò a scegliere di raccogliere intorno a me i colleghi più vicini dando vita allo studio associato Ferrari & Associati che oggi conta 20 professionisti, tra dottori commercialisti e avvocati. Averlo fondato e vederlo crescere, vedere i miei soci farsi strada autonomamente, è una grande soddisfazione». Finito l'impegno all'Ordine sembrava che un'epoca fosse finita.

Ma non fu così. «Nel 2008 mi venne chiesto di partecipare alla costituzione della Sezione di Roma dell'Associazione italiana dottori commercialisti. Una tentazione alla quale non seppi resistere e che mi ha portato alla presidenza dell'Associazione italiana». Una gran-

de responsabilità quella sulle spalle di Ferrari ma nei confronti della quale non può che essere grato. «L'Aidc ha saputo tirarmi fuori di nuovo l'entusiasmo, in un momento certo difficile per la nostra professione, ma che a maggior ragione mi fa sentire la necessità di prestare il mio contributo. E, in questa avventura», ha precisato Ferrari, «ho la fortuna di avere con me una squadra di colleghi eccezionali e di aver avuto un grande predecessore: Roberta Dell'Apa». Un amore profondo quello del numero uno dell'Aidc per la professione, sorretto anche, ma non solo da una grande stima nei confronti dei colleghi con i quali condivide battaglie quotidiane.



Dovendo scegliere, però, «la vera passione è stata, ed è tutt'ora, il mondo del non profit per il quale ho partecipato alla Commissione nazionale quando si predispose il Codice unico. Grande interesse, inoltre nutro per operazioni straordinarie d'azienda, materia che sin dalla tesi di laurea mi ha più interessato e affascinato. Tuttavia nel mio studio», ha sottolineato Ferrari, «anche per l'impronta ricevuta, non abbiamo mai rinunciato al lavoro tradizionale, contabile e fiscale, che è quello che ci permette di conoscere i nostri clienti nelle loro dinamiche più vere».

Concentrato non solo sulla professione e sui colleghi a 360°, guardano al futuro il progetto sindacale è «quello di riuscire a elevare a rango costituzionale lo Statuto dei diritti del contribuente. Il rapporto tributario, in uno stato civile, è l'architettura dello Stato stesso e merita la massima dignità giuridica. La parità di rapporto tra contribuente ed erario

deve essere alla base di uno Stato che vuole dirsi civile. Per il rispetto e la dignità dei cittadini, delle imprese e dei commercialisti».

Ma il cuore del neopresidente, assieme ai figli, batte anche per la vela alla quale «dedico gran parte del mio tempo libero insieme ai miei figli. Questa passione mi ha portato, nel 2010, a scegliere di prendere un mese sabbatico per attraversare l'Atlantico. Studiai i tempi di traversata per poter essere di ritorno in occasione di un grande evento organizzato dal mio studio per celebrare l'ingresso di nuovi soci. Fatalità volle che la traversata, a causa dell'assenza di vento, si protrasse di una settimana. Dallo studio si preoccuparono tanto da richiedere alla capitaneria della Martinica di recuperarmi in mare. Naturalmente non fu fatto: non ero in pericolo di vita e, in fondo, non lo volevo. Fui il grande assente a quell'evento», ha sottolineato Ferrari, «ma ripartirei oggi stesso».



## Chi è Andrea Ferrari

- Di pari passo con la passione per la vela, quella per i fondali del mar Mediterraneo che ama esplorare
- *L'amore per la vela è cresciuto giorno dopo giorno e ora assorbe con gioia molto del poco tempo libero che ha*
- Legato alla musica straniera degli anni 70 e 80, ascolta in particolare tutto ciò che è progressive rock
- Attore per diletto, ama calcare i palcoscenici per dare il suo personale contributo all'arte della recitazione
- Viaggiatore eclettico e intraprendente lasciare casa per scoprire luoghi sconosciuti lo affascina sempre

NOME

**Andrea Ferrari**

NATO A

**Roma**

IL

**3 settembre 1965**

PROFESSIONE

Laureato nel marzo del 1990 in economia

e commercio, presso l'Università La Sapienza di Roma, sceglie fin da subito la libera professione. Iscritto all'Albo dei dottori commercialisti dal 1992, è consulente tecnico d'ufficio del Tribunale di Roma dal 1995. Consulente di società commerciali e di enti non profit di diritto privato, nel corso dell'attività si è occupato delle problematiche

relative alla gestione e alla amministrazione delle aziende. Da sempre attento alle dinamiche della categoria, nel mese di febbraio è divenuto presidente dell'Associazione italiana dottori commercialisti, succedendo a Roberta Dell'Apa.

